

Sindacati sul piede di guerra Riprende lo stato di agitazione

I COBAS

«Coinvolgere la città e gli enti in pericolo»

LA RABBIA DEI LAVORATORI

(M.F.) Le parole del commissario Vittorio Zappalorto sul patto di stabilità del Comune, pur non dicendo cose sostanzialmente nuove, hanno lasciato il segno. Il personale dell'amministrazione è fortemente preoccupato per quanto potrà accadere alle loro retribuzioni di qui a qualche mese e i sindacati son tornati all'attacco. Oggi è prevista la riunione della Rsu, che formalizzerà anch'essa lo stato di agitazione già deliberato dai sindacati. Domani ci sarà un incontro tra tutti i vertici degli uffici ai quali il commissario e il direttore generale Marco Agostini impartiranno delle linee guida sui criteri organizzativi da adottare di qui in avanti. I tempi, come si vede, sono abbastanza serrati: la prossima settimana è programmato in Prefettura un tentativo di conciliazione, rituale obbligatorio dopo la proclamazione dello stato di agitazione. Un rituale che non potrà avere una soluzione positiva.

Mentre Zappalorto continua a mantenere il fiato sul collo nei confronti degli esponenti del Governo affinché arrivino al più presto i decreti di eliminazione delle sanzioni e, possibilmente del denaro fresco, anche i sindacati intendono fare la loro parte prima di arrivare ad uno scontro che non vogliono.

La linea del Rubicone è fissata alla fine di marzo, ultimo appuntamento con il regolare pagamento della produttività organizzativa per circa 2mila 200 persone.

«Dobbiamo trovare una soluzione prima di quella data - spiega Mario Ragno, Uil - cercheremo attraverso i nostri appoggi romani di essere ascoltati in Commissione bilancio per spingere verso una soluzione. Solo più avanti faremo un'assemblea, dove contiamo di dare una speranza a tutti questi dipendenti che non hanno colpa di tutto questo».

I lavoratori autoorganizzati confluiti nei Cobas scendono subito in guerra, annunciando iniziative pubbliche per coinvolgere i cittadini e i dipendenti di altri enti come la Provincia e l'Ater che in questo momento si trovano con la scure sopra la testa.

«Non abbiamo mai creduto - dicono - che stipendi e servizi fossero in salvo e non lo hanno creduto neanche quei 1016 lavoratori che hanno votato No all'accordo voluto dalla Rsu e da quasi tutti i sindacati. In un mese e mezzo, nonostante le promesse, nulla di cambiato. Nel frattempo anche quasi tutte le forze politiche che hanno governato fino a giugno 2014 stanno in silenzio. Riteniamo - concludono - che si debbano intraprendere iniziative forti per fare pressione sul Governo anche con il coinvolgimento dei cittadini veneziani che, assieme ai dipendenti comunali, saranno le vere vittime di questa situazione e, nel contempo, lavorare per ridurre al minimo i danni dei tagli sui servizi essenziali».

© riproduzione riservata



LA PROTESTA

Tensione durante l'assemblea -occupazione dei dipendenti la scorsa estate dopo l'annuncio del taglio delle retribuzioni dovuto alla decurtazione dei progetti speciali e di parte della produttività

